

Costumi Il filosofo legge il romanzo di un'esordiente e lo mette a confronto con i classici e le credenze. E questa volta il Paese di Alice ha poche meraviglie

L'illusione dell'astrologia anche in guerra e in politica (figuratevi in amore)

di GIULIO GIORELLO

«Mi sento la Marie Curie dei segni zodiacali, sperimento sul campo senza protezione. Qui si fa la scienza. O quasi...». Così dichiara la protagonista del romanzo d'esordio di Silvia Zucca, che — laureata in Letteratura inglese — ha lavorato per anni in una rete televisiva milanese. Questa sua Alice, al contrario dell'eroina di Carroll, si aggira non nei labirinti del Paese delle meraviglie, ma in quelli dei fallimenti professionali e sentimentali. Tutta colpa del destino, che l'ha fatta nascere sotto la costellazione della Bilancia, che domina il periodo fra il 23 settembre e il 22 ottobre, troppo a lungo infestato dal transito di Saturno, il pianeta associato alla malinconia.

Non diversamente dai sapienti del Rinascimento, Alice si convince che «lo schieramento dei pianeti» condizioni le nostre vite e che proprio per questo occorra dotare l'astrologia dei più sofisticati strumenti tecnico-scientifici: matematica superiore, elaborazione dati, sfruttamento della rete globale. Ma lo scopo resta quello di prevenire i capricci della sorte e parare i colpi dell'avversa fortuna. Soprattutto quando si tratta di «sesso e ricerca del partner giusto». E poiché il rischio di errore si può sempre annidare in qualche Casa del cielo, Alice costruirà in televisione una sorta di *Guida astrologica per cuori infranti* (guarda caso è anche il titolo del romanzo, pubblicato da Editrice Nord), probabilmente ignara che rispettabili «filosofi della natura» (oggi li chiamiamo più disinvoltamente scienziati) come Galileo o Cartesio si davano talvolta alla compilazione di oroscopi, per il ragionevole scopo del loro sostentamento.

Ma c'è qualche dubbio che Marie Curie, due volte Nobel (1903 per la fisica, 1911 per la chimica), avrebbe approvato l'impresa della nostra Alice dei disastri, che ci regala perle di conoscenza come quella per cui i sudditi dell'Ariete sono tipi tutti d'un pezzo, mentre i nati sotto l'Acquario sono soliti adottare per principio l'idea opposta a quella dei loro interlocutori (al punto di sostenere, per spirito di contraddizione, «che la Terra è piatta o che su Saturno potrebbe esserci vita»); tra i peggio trattati spiccano quelli del Toro (nati tra il 21 aprile e il 20 maggio): testardi, coriacei, impositivi. Ci finisco dentro anch'io, avendo visto la luce il 14 maggio! Ma mi consolo che a quel segno appartengono tanto Karl Marx, il teorico del *Capitale*, quanto John Stuart Mill, il difensore della società libera. Comunque, io non ci credo. Anche se non sempre condiviso la durezza dei vari esperti del Cicap (per esteso, Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale).

Paradossalmente l'astrologia resta un'illusione, ma dotata di grande avvenire. Lo riconosceva con una certa autoironia una studiosa come Margherita Hack (evocata nel romanzo), la quale a proposito di paranormale si definiva «una che non credebbe a un fantasma neppure se lo trovasse nel frigorifero». In una delle sue splendide *Sette variazioni sul cielo* (Raffaello Cortina) aveva ripreso un tema caro al giovanissimo Giacomo Leopardi, che considerava l'astrologia una delle peggiori «stravaganze» di cui si sarebbe macchiato lo spirito umano, ed esemplificava con la credenza che le comete preannunciassero disastri, mentre «l'immortal Newton», meditando sulle loro orbite, «le assoggettava» alla sua matematica.

Ma in passato la favolosa astrologia e la scientifica astronomia hanno intrecciato i loro cammini; lo stesso Isaac Newton nutriva un'autentica ossessione per l'astrologia «giudiziaria», che rintracciava nelle configurazioni degli astri la chiave dell'intero ciclo delle civiltà. Un'attività, peraltro, non priva di pericoli. Come racconta

Ismail Kadaré in un capolavoro come *I tamburi della pioggia*, nel quale l'astrologo dell'armata turca che assedia una fortezza degli albanesi, nella seconda metà del Quattrocento, dichiara che la posizione delle stelle rispetto alla Luna sarà particolarmente favorevole agli assediati, come gli ha mostrato un sogno notturno: «Vedevo un coccodrillo che aggrediva al chiarore lunare un bufalo nero, e gli divorava il cuore. Il bufalo raffigura la cittadella, e domani sarà Luna piena». La predizione non si avvera, e quello sfortunato verrà punito dal suo comandante, che lo spedirà a scavare gallerie sotto terra, lui che era abituato a scrutare i cieli.

Gli astrologi di oggi, almeno sui nostri lidi, non corrano rischi del genere, ma prosperano sulla credulità altrui. Margherita amava ricordare predizioni come quella secondo cui nel 1998 il governo di Romano Prodi «sarebbe rimasto in piedi», segnando vari punti a suo favore. Poi erano venuti la sfiducia e l'avvento di D'Alema.

Come leggiamo anche nel romanzo di Silvia Zucca, gli individui non si riducono mai a segni (dello Zodiaco o di qualche altra ideologia), bensì restano delle «singularità» la cui abbondanza è più ricca di qualsiasi gabbia in cui li si voglia forzare. Io penso che, non diversamente rispetto al caso delle apparizioni spettrali, pure con gli oroscopi eccetera si possa scatenare la nostra fantasia. Ma con ironia scettica e un pizzico di sospensione dell'incredulità, altrimenti il gioco non vale la candela.

Quando trova davvero l'uomo giusto, anche la protagonista di questa *Guida astrologica* capisce che «è tempo di salire sul palco della vita senza il suggeritore», lasciando gli esperti di astrologia, con o senza computer, alla loro redditizia attività, per contemplare senza paraocchi la bellezza muta delle stelle. Non è un banale lieto fine, di quelli che impongono ai lettori di inforcare delle lenti rosa per guardare il mondo. L'illusione domani continuerà; l'unica reale conquista è cominciare a non aver più paura delle proprie paure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

L'incontro

Giulio Giorello incontra Silvia Zucca, autrice del romanzo *Guida astrologica per cuori infranti* (Editrice Nord, pp. 468, € 16,40), oggi, domenica 5 luglio, alle 21 in Piazza del Fosso a Viterbo in occasione della serata conclusiva della Caffefina Festival, dieci giorni di incontri, musica, reading, teatro, laboratori per bambini e dibattiti

La bibliografia

Nel testo in questa pagina sono citati: Ismail Kadaré, *I tamburi della pioggia* (Tea, 2008); Margherita Hack, *Sette variazioni sul cielo* (Raffaello Cortina, 1999);

Giacomo Leopardi, *Storia della astronomia dalla sua origine fino all'anno MDCCCXIII* (La Vita Felice, 1997; il volume contiene uno scritto di Armando Massarenti e un'appendice di Laura Zampieri). *Storia dell'astronomia dalle origini al duemila e oltre* (Edizioni dell'Altana, 2002) unisce gli scritti di Giacomo Leopardi e quelli di Margherita Hack.

Su Saturno nella cultura astrologica si possono consultare: Raymond Klibansky, Erwin Panofsky, Fritz Sakxl, *Saturno e la melanconia* (Einaudi, 2002); Rudolf e Margot Wittkower, *Nati sotto Saturno. La figura dell'artista dall'antichità alla Rivoluzione francese* (Einaudi, 2005). Su Isaac Newton: il volume di Niccolò Guicciardini, *Newton* (Carocci, 2011)

La parola

Astrologia — dal latino *astrologia* e dal greco *astrología*, composto da *ástron* (astro) e *logos* (discorso) — è definita dal vocabolario Treccani come «arte divinatoria, un tempo ritenuta una scienza, che presume di determinare i vari influssi degli astri sul mondo terreno e in base ad essi prevedere avvenimenti futuri o dare spiegazione di fatti passati rimasti sconosciuti»



Chen Wei (1980, Hangzhou, Cina), *The Stars in the Night Sky Are Innumerable* (2010, stampa a colori su carta), courtesy The Australia China Art Foundation

